

IL TRINITARIO



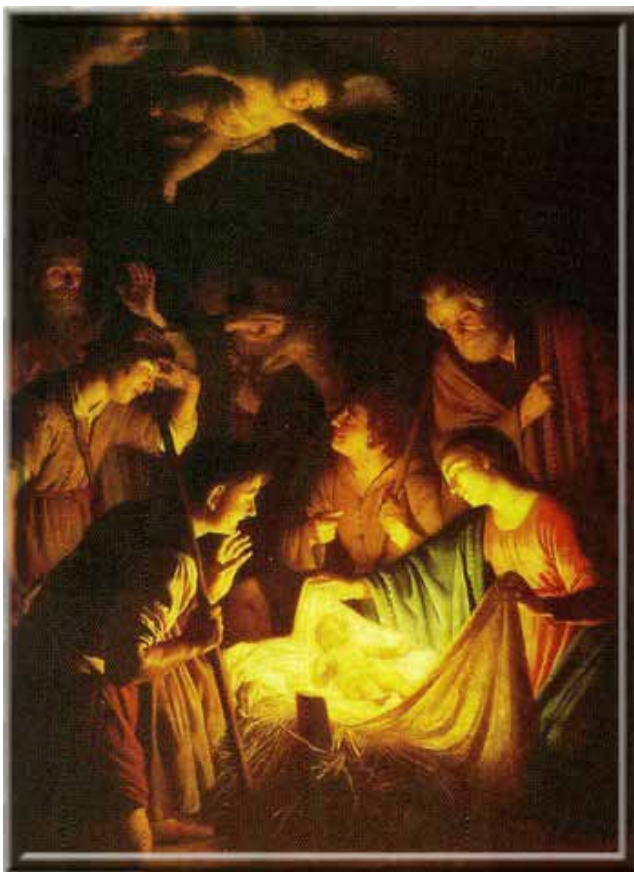
RELIGIONE - SOCIETÀ - CULTURA

BOLLETTINO TRIMESTRALE INFORMATIVO DELL'ARCICONFRATERNITA "SS. TRINITÀ" DI SULMONA (INVIATO GRATUITAMENTE AI SOCI O SIMILARI)

VERRA' UMILE IL MESSIA

Dal 29 novembre siamo entrati in pieno periodo dell'Avvento, che significa "venuta", che segna l'inizio del cammino che tende a farci approfondire e vivere nel tempo della venuta del Messia. Fu Zaccaria a profetizzarlo nel suo libro della fine del 300 a.C., che si compone di due parti bene distinte. La prima ha per autore il profeta Zaccaria vissuto nel VI secolo a. C., che operò al ritorno dall'esilio di Babilonia in un momento decisivo per la formazione del giudaismo, sostenendo la necessità di recuperare l'integrità morale e di ricostruire il tempio. La seconda parte inizia con il capitolo 9, che annuncia la rinascita della casa di Davide e parla di un Messia umile e pacifico, in cui gli

evangelisti hanno riconosciuto Gesù, il re che entra in Gerusalemme cavalcando un'asina. Parla anche di un "traffitto" da una lancia, memoria di ciò che avverrà tanti secoli dopo sul Golgota.



Per questo Zaccaria è uno dei profeti più citati nel Nuovo Testamento ed è venerato anche nella tradizione cristiana.

A cominciare dalla Gallia nel IV e V secolo, il Natale fu dotato di un tempo di preparazione dal carattere penitenziale nella prospettiva di Cristo come giudice. La liturgia romana nell'Avvento non insiste sul tono penitenziale, che è proprio della Quaresima, ma richiama alla sobrietà e austerità. Il colore nella chiesa è il viola, il Gloria è sospeso con la motivazione "perché a Natale risuoni qualcosa di nuovo", affinché si capisca che bisogna vigilare perché comprendere meglio ciò che sta per avvenire, impegnandosi a vivere questo tempo

e nel futuro nella consapevolezza che ciò di straordinario che è accaduto, ci impegna a viverlo con fede e con serietà di intenti. Oggi e sempre.

Concezio Barcone

GLI AUGURI DEL RETTORE

Carissimi,

la solennità del Natale che ci apprestiamo a trascorrere giunge al termine di un anno particolarmente intenso nel quale la nostra Arciconfraternita è stata attivamente impegnata in momenti di preghiera, di crescita comunitaria ed in molte iniziative al fianco del nostro Vescovo, del nostro Parroco e del nostro Cappellano. Come Cristiani, l'anno liturgico ci offre l'Avvento come periodo di attesa nel quale ognuno di noi deve meditare sulla propria fede aiutato dalla preghiera e dalle Scritture per prepararsi nel migliore dei modi alla venuta del Signore. Ora, mi sento di esortarvi particolarmente a pregare per tutti coloro che sono nella sofferenza e nell'incertezza a causa della perdita del posto di lavoro, della malattia o della solitudine. Più volte ho voluto insistere su questi argomenti, a me particolarmente cari, proprio affinché con la nostra preghiera il Signore possa donare loro serenità e speranza per il futuro. Questo è il motivo per cui con il Consiglio Direttivo abbiamo portato avanti numerose iniziative a favore dei bisognosi, che oggi sono sempre più abbandonati, non solo per quanto riguarda i bisogni primari, ma anche, spesso per la mancanza del conforto di una parola amica. L'abbandono e la solitudine restano mali profondi di questo particolare momento sociale ed una dimostrazione evidente è il ricorso sempre più frequente ai centri di accoglienza, ai centri CARITAS ed alle case di riposo, dove queste persone senza più sorriso e con lo sguardo spento cercano un poco di speranza. In considerazione del fatto che senza speranza è difficile affrontare il futuro, impegniamoci insieme e con profondo spirito cristiano nell'aiuto ai più bisognosi. In questo anno molte cose sono state fatte grazie al grande impegno dei componenti del Consiglio Direttivo e di tutti voi, cari Confratelli e Consorelle, che costantemente siete al fianco della nostra Arciconfraternita e per questo intendo ringraziarvi con grande affetto esortandovi a mantenere viva la vostra fede, nonché l'entusiasmo e l'attaccamento a questa nostro bellissimo Arcisodalizio al momento inserito attivamente all'interno della realtà Diocesana. In fine, a nome mio e del Consiglio Direttivo porgo a tutti voi i più sentiti auguri di Buon Natale e Buon Anno Nuovo pregando che il Signore possa illuminare Voi e le vostre famiglie con la sua luce d'amore.

Antonio Di Nino - Rettore

*Il Consiglio Direttivo dell'Arciconfraternita della SS. Trinità di Sulmona e la Redazione de "Il Trinitario" augurano a tutti voi ed alle vostre famiglie un
BUON NATALE
ed un
FELICE ANNO NUOVO
con la benedizione del Santo Bambino e della Sacra Famiglia*

NATALE

Il Natale è la festa del Verbo che si fa carne, Dio si fa uomo, per essere in mezzo a noi, uno di noi e donare tutto se stesso per la nostra salvezza. E' l'evento che segna la storia della salvezza. Maria, la Vergine di Nazaret, nella sua immacolata concezione, è la prescelta da Dio stesso per essere sua Madre, per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, umile, paziente e silenzioso, è padre putativo di Gesù, il Dio fatto uomo. Questo è il mistero del Natale, l'inizio di una nuova storia per l'umanità. Una Storia che incontra il Dio-Uomo nel suo cammino. Il clima di questi giorni si fa suggestivo. Suggerisce, trasmette il senso della festa, con luci, colori e suoni. Le strade si riempiono. Le vetrine dei negozi, scintillanti di luci e di simboli della festa, si colmano di accattivanti offerte di merce, per idee regalo. Il dono cos'è? Il dono è condivisione della festa. E' diventato negli ultimi anni un rito consumistico, alla ricerca dei regali più costosi e appariscenti. Ma il dono natalizio è segno di amore e affetto, come lo scambio degli auguri. "Auguri, che il Signore possa nascere anche nel tuo cuore". Il regalo ci ricorda che l'amore è sempre un dono di se stessi. Come Dio si dona a ciascuno di noi, nel suo Figlio unigenito, così ognuno di noi deve essere sempre pronto a donarsi ai fratelli, in particolare ai più vicini ma anche ai più lontani e ai più bisognosi di aiuto e soccorso. Il presepe allestito in tante case, nelle chiese, nelle scuole, è la rappresentazione dell'evento centrale della storia degli uomini, la Natività. Il primo presepe fu quello di Greccio, allestito da San Francesco d'Assisi, per restituire all'uomo di ogni tempo l'immagine della Notte Santa di Betlemme. Tutti accorrono verso la mangiatoia dove giace il Bambino divino, circondato da Maria e Giuseppe, con il bue e l'asinello. Anche noi, come i pastori, siamo chiamati a rispondere all'annuncio dell'Angelo, per accorrere verso la luce della grotta e adorare, con cuore sincero e umile, il mistero di Dio fatto uomo. Davanti al presepe

si ascoltano o tornano subito alla mente le melodie tradizionali del Natale. Musiche e canti appresi fin da bambini. L'albero di Natale, addobbato di luci e colorate palline, è segno della natura che si rinnova. E' usanza assai diffusa nel Nord Europa ma che pian piano ha preso piede, già da secoli, anche nel nostro Natale. E' ai piedi dell'Albero che deponiamo i doni da condividere la sera di Vigilia o nella mattinata natalizia. E poi s'imbandisce la mensa di cibi succulenti. La sera di vigilia la tradizione locale predilige un menù di pesce, baccalà e verdure. Lo stesso "campanone" della chiesa dell'Annunziata, qui a Sulmona, sembra riecheggiare con il suono maestoso gli ingredienti di quel menù. "Cavoli, pesce e baccalà" sembra "dire" quel suono che per un mese, dal 24 novembre al 24 dicembre, riempie il centro storico, diffondendosi dalle 18 di ogni giorno, per un quarto d'ora, ad annunciare l'evento natalizio imminente. In quello stesso periodo comincia, in tante case, la preparazione dei dolci tipici della tradizione natalizia. Dalle nostre parti è usanza inveterata quella di preparare il ceceripieno e lo scarpone. Il ceceripieno è un involucri di pastella messa a friggere riempita di un impasto di ceci e cioccolato. Lo scarpone invece è un impasto di cioccolato con noci e mandorle. Quanta fatica a prepararli. Nelle case si spande un odore pregnante. Anche questo è il Natale. Ma non è prima di tutto questo. L'epoca del consumismo sfrenato, appena moderato dalla crisi che viviamo e il neopaganesimo che riaffiora da tante nostre abitudini, hanno poco a poco svuotato del suo senso più autentico e più vero la tradizione che ricorda la Natività.

<Un lento ma inesorabile movimento tende all'oblio del sacro per imporre una visione neopagana. Non si sa cosa emergerà seguendo questa onda. Ciò che è certo, invece, è la disintegrazione di un'identità personale e sociale, radicata su un fondamento culturale che è stato plasmato dalla fede. Chi vuole seguire questo movimento di estraneazione è libero di farlo, ma deve sapere a cosa va incontro». Sono le parole toccan-

ti di monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, scritte nella prefazione all'interessante libro del giornalista Mimmo Muolo, vaticanista del quotidiano "Avvenire", «Le feste scippate. Riscoprire il senso cristiano delle festività». Sono parole che devono farci riflettere sul senso della festa del Natale, sempre più oscurato. Una riflessione che deve sollecitare noi credenti ad adoperarci per recuperare e riportare alla luce quel senso della festa sempre più smarrito, riducendo il Natale ad una festa tutta e solo esteriore. Una festa il cui significato intimo e genuino è stato da tempo scippato dalle mode oggi imperanti a vantaggio esclusivo di altri significati, che hanno falsato il senso della festa cristiana. Nello stesso libro si dice di un Gesù Bambino emarginato dalla festa così come vissuta oggi, per fare posto solo all'Albero e a Babbo Natale. Nelle vetrine dei negozi, in uffici e case, si appende un cartello con la scritta "Buone feste", nemmeno si parla più del Natale. Nelle scuole c'è chi oppone difficoltà all'allestimento di un presepe e in tante case il presepe è tradizione dimenticata. Tocca a noi dare testimonianza al vero Natale, riprendendo in pieno l'impegno dell'annuncio e della testimonianza di Gesù, "vero Dio e vero uomo", come c'insegna la professione di fede del Credo. E' l'impegno primario del Natale che viviamo nell'Anno della Fede.

Giuseppe Fuggetta

E' NATALE

E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.
E' Natale ogni volta
che spero con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.

(Madre Teresa di Calcutta)

LO SPIRITO DEL NATALE ATTRAVERSO LA POESIA

Sulmona. Natale: non soltanto tempo di auguri e regali. Ma anche un momento di riflessione per riscoprire il vero senso religioso della festa. Una festa che dovrebbe rappresentare un'opportunità di purificazione e di rinnovata speranza. Il Natale ha un senso religioso profondo per i cristiani ma ha un senso anche umano che significa ritrovare la capacità di aprirsi al nuovo e all'imprevisto, la capacità di accogliere nella propria vita l'altro, che è il diverso e lo sconosciuto. Un senso umano che significa dare ospitalità allo straniero, aiutare il bisognoso. Il senso del Natale è nella capacità di nascere, di rinnovare se stessi e la propria vita giorno dopo giorno. E' importante compiere questo viaggio introspettivo e ci può essere d'aiuto la poesia. Versi che colpiscono, commuovono e arrivano dritti al cuore, come quelli di una poesia di Madre Teresa di Calcutta. La religiosa, fondatrice delle Missionarie della Carità proclamata beata nel 2003, ci invita a scoprire la gioia del Natale ogni giorno. Aiutare chi soffre, aprire il cuore, riconoscere i propri limiti e migliorarsi, far nascere Gesù ogni volta donando anche un sorriso. Anche questo è Natale, anzi questo è il Natale, quello vero, quello del cuore, e non quello dei regali effimeri e degli auguri sterili.

Chiara Buccini



LA CORONA DELL'AVVENTO

Dal latino “*adventus*” cioè “venuta”, l’Avvento è il periodo di 4 settimane che nell’anno liturgico precedono la festività del Natale. Presente nella tradizione Cristiana, Anglicana e Luterana, esso presuppone un periodo di attesa nel quale ogni fedele si prepara all’accolta del Messia consolidando la propria fede con raccoglimento e preghiera. In tale periodo, è tradizione delle comunità del nord Europa utilizzare come simbolo una “Corona dell’Avvento” formata da quattro candele posizionate su un cerchio formato da rami di pino, abete, tasso o alloro. Storicamente, la corona dell’Avvento è nata come rito pagano in uso nelle famiglie del nord Europa, ma con il tempo è divenuto un simbolo nelle case dei cristiani proprio perché, per le sue caratteristiche, perfettamente sposa la tradizione cristiana nel periodo dell’Avvento. In alcune chiese del nord Europa, ancora oggi la corona dell’avvento viene composta posizionando al fianco dei tradizionali 4 ceri che vengono accesi nelle domeniche, anche 24 candele più piccole che vengono accese nei giorni feriali. In essa ogni cosa ha una sua specifica simbologia riconducibile alla liturgia ed alla cultura cristiana. La forma circolare della corona può essere interpretata come segno di fedeltà, la fedeltà della promessa di Dio. Più specificatamente circolare come la corona di un RE, proprio perché così che nasce è il RE che vince la morte e che fa trionfare la luce sulle tenebre. I rami di alberi sempreverdi indicano con il loro colore la speranza

e la vita che non finisce grazie alla venuta di Cristo. I nastri che si usano per ornare i rami, sono di colore rosso e rosa, simbolo dell’amore di Cristo che viene sulla terra facendosi uomo, e viola simbolo di penitenza e conversione, utilizzato anche nella liturgia dell’avvento. Con la progressiva accensione di una candela ogni domenica del tempo di Avvento, la Corona porta alla solennità del Natale; per questo motivo in alcune forme veniva posta al centro una ulteriore candela, più grande delle altre, che veniva accesa alla mezzanotte della vigilia a simboleggiare la venuta della solennità del Natale. Creare nelle nostre case una Corona dell’Avvento è un gesto importante che ci avvicina e ci prepara alla solennità del Natale mutuando nella famiglia il rito di accensione che in ogni domenica di Avvento il Sacerdote compie nelle nostre Parrocchie.



GDB



Solennità parrocchiale dell’Immacolata Concezione

Sabato 8 Dicembre 2012, si è tenuta per il secondo anno la processione dell’Immacolata Concezione organizzata dalla Parrocchia di Santa Maria ad Nives – Santa Maria della Tomba – San Domenico, alla quale hanno partecipato e dato il loro contributo organizzativo anche la nostra Arciconfraternita e la Confraternita di Santa Maria di Loreto. La serata ha avuto inizio nella chiesa di Santa Maria della Tomba con una solenne celebrazione officiata da S.E. Mons. Angelo SPINA, durante la quale come da tradizione, gli iscritti all’Azione Cattolica della Parrocchia hanno rinnovato la propria adesione ricevendo le nuove tessere, consegnate simbolicamente dal Vescovo nelle mani dell’Avv. PENSA in rappresentanza di tutti gli iscritti. A termine della celebrazione, ha avuto poi inizio una processione che ha percorso le strade del centro storico della città, quindi Corso Ovidio, Piazza Garibaldi, Via Angeloni, Via Gramsci, di nuovo Corso Ovidio per fare poi rientro nella chiesa di San Francesco della Scarpa in via P. Mazara. La bellissima statua della Madonna, portata dai confratelli dei due sodalizi sulmonesi, è stata seguita in preghiera da un folto numero di persone che hanno illuminato il percorso con i loro ‘flambeau’. La serata particolarmente fredda non ha scoraggiato i fedeli che recitando il rosario hanno seguito l’evento con grande partecipazione e con profonda fede. Il Vescovo nella sua omelia ha evidenziato la profonda differenza fra Maria ed i nostri

progenitori Adamo ed Eva. Maria obbedisce subito alla chiamata del Padre, dichiarandosi “*Serva del Signore*” rispondendo «*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*»; con questa frase ella si dona a Dio, con assoluta fiducia, affidando tutta se stessa al suo disegno divino. Eva a differenza di Maria non obbedisce a Dio, non crede alle sue parole per poi lasciarsi andare ad una falsa promessa del serpente. La disobbedienza di Adamo ed Eva ha consentito al peccato di giungere nel mondo dividendo il regno delle tenebre ed il Regno della Luce a cui ogni Cristiano deve aspirare. Il male è tentazione ed è sempre lì a “*insidiarci il calcagno*”, ma noi con l’aiuto di Maria possiamo schiacciare la testa del male abbandonandoci alla grazia di Dio. Maria dicendo il suo “*Eccomi!*” ha rinunciato al male accogliendo il dono della grazia. Maria pone solo una semplice domanda all’Angelo «*Come avverrà questo, se io non conosco uomo?* » (Lc 1, 34), ma l’Angelo le ricorda che nulla è impossibile a Dio e la gravidanza di sua cugina Elisabetta in età ormai avanzata ne è la chiara testimonianza. In questo periodo di Avvento, preparandoci al Santo Natale questa solennità è stata vissuta con grande intensità e fede e di questo occorre esprimere la nostra gratitudine al Signore.

GDB

“MISSIONE AD GENTES”

Correva l'anno 1992 quando l'allora Rettore, il Prof. Alfonso DE DEO, accolse la proposta di Don Vittorio di iniziare un cammino di sostentamento verso l'opera missionaria di due Istituti Religiosi di suore. Fu così che il Consiglio Direttivo in carica (formato da Alfonso DE DEO, Ferdinando D'AMARIO, Giovanni PORRETTA, Nino D'ANVERSA, Concezio BIFFI, Salvatore DE LUCA e Annamaria TIRONE in COLONICO), deliberò di devolvere delle somme per le Missioni di due Istituti Religiosi di Suore Missionarie, l'Istituto Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino (già presenti presso la nostra Chiesa) e l'Istituto Suore Missionarie della Dottrina Cristiana. Iniziò così un cammino di fratellanza, una sorta di 'gemellaggio virtuale', consolidato poi dai Rettori delle Amministrazioni che si sono succedute, Mauro TIRABASSI ed Alessandro CAPUTO, con i rispettivi Consigli Direttivi, fino a giungere all'attuale Consiglio in carica presieduto dal Rettore Antonio DI NINO.

Negli anni, grazie ai contributi del nostro Pio Arcisodalizio, è stato possibile assicurare il sostentamento ad un ambulatorio medico gestito dalla Suora Francescana Suor Enza FERRARA, medico chirurgo che presta la sua opera a nella zona nord dell'Albania, ed agli orfanotrofi-scuola

in Bolivia ed in Congo dell'Istituto Dottrina Cristiana. Per consentire a tutta la fratellanza di conoscere a fondo queste realtà missionarie, proprio in questo numero di Natale del nostro periodico, sono state dedicate loro alcune pagine nelle quali sono riportate la storia, i personaggi e quant'altro possa essere utile per avvicinarci a loro ed al loro costante operare in nome del Signore in condizioni di estrema difficoltà e povertà.

Il sostentamento diretto e le adozioni a distanza sono i mezzi con i quali questi Istituti possono mantenere le missioni ed assicurare loro il perdurare nel tempo. Siamo fieri di ciò che è stato fatto fino ad ora, ma in questo "Anno della FEDE" riscopriamo il nostro essere cristiani adoperandoci di più al fianco delle 'nostre missioni' e delle iniziative Diocesane promosse dal nostro Vescovo, affinché possiamo dare seguito come veri fratelli all'insegnamento di Gesù che ai suoi Discepoli disse «*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» (Matteo 28, 19 - 20)

GDB

In ricordo di Luciano

Il 7 dicembre la fratellanza trinitaria, su proposta della famiglia Valeri, ha deciso di riunirsi per ricordare l'amico Luciano nel giorno del suo compleanno. Egli ha sempre amato festeggiare la ricorrenza con gli amici trinitari, con i quali ha condiviso la fede e l'attaccamento al nostro Pio Arcisodalizio. La serata ha avuto inizio con una messa di suffragio alla quale è seguita una conviviale presso le sale dell'Arciconfraternita a termine della quale i commensali si sono cimentati in un torneo di calcio balilla. Luciano resta e resterà sempre nei nostri cuori per la sua profonda fede, la serietà e la grande serenità accompagnata costantemente da un benevolo sorriso per tutti. La sig.ra Angela ha consegnato alla redazione de "IL TRINITARIO" una lettera da noi pubblicata per tutta la fratellanza.



Il 7 dicembre per me e per la mia famiglia è un giorno da ricordare; questo è il giorno del "compleanno" del nostro amato Luciano e con i miei figli Claudia e Felice abbiamo deciso di festeggiarlo in modo particolare per il secondo anno. E' stata celebrata una Santa Messa in suo suffragio officiata da Don Vittorio. In seguito, presso i locali dell'Arciconfraternita si è tenuta una conviviale ed a seguire il secondo memorial dedicato a Luciano con un torneo di biliardino organizzato dalla mia famiglia con lo scopo di trascorrere una serata per rinsaldare ancor di più l'amicizia e l'affetto tra i confratelli del Pio Sodalizio. Vogliamo quindi ringraziare di cuore l'Amministrazione che ha permesso questo evento ma soprattutto quei cari confratelli e care consorelle che con la loro partecipazione hanno dimostrato ancora una volta affetto e ricordo al loro compianto confratello, animando la serata con tiri in porta, moti di delusione per i gol subiti e di esultanza per quelli fatti. A ognuno un gradito premio all'insegna della dolcezza, dolcezza e serenità che il Santo Natale, mi auguro di cuore, possa regalare a tutti voi, ed alle vostre famiglie, a don Vittorio, alle sorelle del Bambin Gesù, ai miei figli, a voi tutti lettori insieme a un rinnovamento di fede e di devozione alla Santa Eucarestia.

Onore al vincitori di questo torneo:

1) Cinotti Danilo e Colangelo Giacomo

2) Graziani Elio e Palermo Vincenzo

3) Iovita Sergio e Verrocchi Antonio

Auguri di Buone feste

Angela, Claudia e Felice

CULLE VUOTE NEL 2012

A Sulmona si registrano poche nascite, per cui si vorrebbe chiudere il reparto di neonatologia dell'Ospedale SS. Annunziata. Nell'ambito comunale la popolazione è diminuita di duemila persone. La riduzione delle nascite sta portando allo spopolamento di tanti paesi. A tal proposito è eclatante quanto è successo a Rivisondoli che stava mettendo in crisi l'effettuazione della 62ª edizione del Presepe Vivente, di fama internazionale, perché in paese quest'anno non è nato neppure un bambino necessario per impersonare il nato Gesù. Il sindaco, Roberto Ciampaglia, non si è perso d'animo ed ha chie-

sto aiuto al collega di Pescocostanzo, il quale gli ha indicato una famiglia alla quale era nato un maschietto. Cosa fatta. Richiesta ai genitori che subito hanno accettato. Il piccolo si chiama Filippo Colamarino ed è nato il 17 ottobre scorso. La madre Elisa Di Felice conduce col marito un'azienda agricola a Pescocostanzo e si è detta "la persona più felice del mondo". La presentazione della Madonnina e degli altri personaggi del Presepe è avvenuta l'8 dicembre nella chiesa di San Nicola di Bari, a Rivisondoli. Ecco cosa sta provocando il crollo delle nascite.



Istituto Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino



L'Istituto delle Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino nasce nel Natale del 1879, quando Barbara MICARELLI, chiamata a "stare con Cristo" e a proclamare il Mistero di Betlemme, raccoglie in sé il coraggio e l'ardimento della fede e assume il nome di Suor Maria Giuseppa di Gesù Bambino. Sulle orme del 'verbo fatto carne' vive questo dono nella spiritualità di Francesco d'Assisi. La sua capacità di condivisione e di annuncio, soprattutto ai più poveri, diviene "segno e strumento"

dell'Amore di Dio per gli uomini che le sue figlie ripetono nell'oggi della storia nei vari continenti fra i più poveri. La vocazione/missione delle suore "Francescane Missionarie di Gesù Bambino" è tenere vivo e proclamare nella Chiesa e nel mondo il mistero della salvezza facendo memoria del grande evento di Betlemme. Nella contemplazione del grande 'Mistero' di Betlemme vissuto in fraternità, povertà e semplicità e nel gioioso annuncio della nascita del Figlio di Dio, le suore F.M.G.B.

proclamano la salvezza di tutto il genere umano. Oggi l'Istituto conta circa 800 membri ed opera in diverse missioni sparse nei paesi più poveri del mondo. A Sulmona l'Istituto è presente anche presso la Chiesa della SS Trinità nella "CASA DOMUS ORATIONIS" dove le sue suore ogni giorno assicurano la presenza davanti a Gesù Cristo Sacramentato esposto giornalmente, curano l'animazione liturgica nelle funzioni e coadiuvano le attività dell'Arciconfraternita della SS. Trinità.



Barbara Micarelli

Barbara Micarelli nasce a Sulmona il 3 dicembre 1845 da Bernardino Micarelli e Celestina Santini. Lo stesso giorno viene battezzata presso il Battistero della Cattedrale di San. Panfilo.

Barbara è appena fanciulla quando la famiglia si trasferisce a L'Aquila ed a 12 anni, nella festa di San Francesco d'Assisi, il 4 ottobre 1857, riceve la prima Comunione. Barbara vive la sua esperienza cristiana con semplicità, giorno per giorno sostenuta dall'affetto e dalla fede. Intorno ai venti anni una grave malattia pare prospettare una fine imminente, tanto che i medici dichiarano che non c'è altro da fare che attendere la morte della ragazza. Miracolosamente Barbara riprende conoscenza ed afferma di sentirsi guarita per intercessione di San Giuseppe suo "specialissimo protettore" (scritto 4). Lei afferma che con la guarigione ebbe "la chiara visione" di dover dedicare la sua vita in dono per gli altri: consacrarsi al bene dei miseri, degli orfani, degli abbandonati e divenire madre spirituale di anime creando un istituto di suore che lavorassero con lei nella Chiesa di Dio. Con la sorella Carmela prende in affitto una casetta e comincia a porsi al servizio della comunità. Qui le raggiunge Caterina Vicentini, colei che maggiormente condividerà il progetto spirituale di Barbara. Il 21 novembre 1873, inizia ufficialmente la vita fraterna di Barbara, Caterina e Carmela, una vita segnata dalla carità e dalla "povertà altissima" (1R, 53). Altre sorelle si uniscono al piccolo gruppo per condividere la loro stessa vita, sorge quindi la necessità di avere spazi più ampi. Nel 1878, Barbara acquista all'Aquila il Palazzo Picalfieri in via Fortebraccio: questa sarà la casa di fondazione. Qui accoglie le bambine, specialmente le orfane, insegna e condivide con loro il necessario per vivere. E' il 1879,

tutto è ormai pronto per dare inizio ad una nuova famiglia religiosa e Barbara attende con trepidazione di essere rivestita delle "serafiche lane", l'abito francescano. La vestizione ha luogo nel Natale del 1879. Padre Bernardino da Portogruaro riceve i suoi voti di obbedienza, castità e povertà e la riveste del suo abito, come segno di appartenenza alla medesima famiglia francescana. Barbara assume il nome di Suor Maria Giuseppa di Gesù Bambino : è l'inizio ufficiale della vita dell'Istituto delle Terziarie Francescane di Gesù Bambino. L'amore contemplato nella "felice grotta" (Lett. 267) di Betlemme diventa per Sr. M. Giuseppa l'anima di ogni espressione di vita:

- vita di consacrazione di cui la carità è il cuore;
- vita di fraternità, dove le sorelle nello spirito devono amarsi più di quanto non si amano le sorelle di carne (FF91; 1R,77);
- vita di missione in spirito di servizio con l'unico impegno: l'amore di Gesù nel prossimo e del prossimo in Gesù (1R 1a).

Nel 1897 Barbara vede compiersi il sogno dell'apertura della casa a Santa Maria degli Angeli in Assisi, vicino alla Porziuncola in cui si stabilisce la sede del noviziato. Gli avvenimenti che scandiscono la sua vita sono complessi e dolorosi. Nel 1898, ammalatasi gravemente, si reca a Roma dove vive diversi anni come in esilio, lontana dalle sue sorelle. Forte nella fede, Madre M. Giuseppa non si arrende alle avversità che il cammino le pone di fronte e, quando sembrano ormai superate, si accende la speranza di poter rivedere i luighi a lei tanto cari. Gravemente malata e stremata dalle forze ella desidera finire i suoi giorni nel suo Istituto, assistita dalle consorelle, ma non è così. Nel rientrare da Roma a Santa Maria degli Angeli, bussa alla porta del convento; ma la porta rimane chiusa. Viene ospitata presso le Suore Francescane Missionarie di Assisi: qui muore pochi giorni dopo, perdonando e benedicendo le sue figlie. E' il 19 aprile del 1909.





DALL' ALBANIA UN GRANDE GRAZIE ALL' ARCICONFRATERNITA DELLA SS. TRINITA' DI SULMONA. DA SULMONA ALL' ALBANIA !



albanesi. Con il desiderio di vivere in minorità e nella gratuità, cerchiamo di condividere le loro urgenze e necessità nel loro quotidiano cammino di ripresa dopo 50 anni di regime dittatoriale. Le nostre due Fraternità sono impegnate nella catechesi, nell'animazione liturgica, nella scuola di preghiera, nella pastorale giovanile, nella visita a domicilio dei malati e degli anziani, nel ministero straordinario dell'Eucarestia, oltre che nell'educazione dei bambini con la Scuola d'Infanzia, con il dopo-scuola e con la mensa calda. Come medico internista, missionaria qui in Albania dal 1993, presto servizio ambulatoriale gratuito ai pazienti poveri del villaggio di Prekali (distretto di Pult) e del villaggio di Bajze (distretto di Malesia e Madhe): sono questi due villaggi di montagna del Nord Ovest dell'Albania. Visitare, diagnosticare, prescrivere la terapia adeguata consegnando anche i farmaci, è il modo concreto con cui annuncio il Vangelo di



impegnata nella Pastorale Sanitaria, nel coordinare il Settore Sanità della Caritas Diocesana, nel promuovere la dignità umana, il rispetto della vita nascente fino alla morte naturale, nell'insegnamento dei "metodi naturali" per una procreazione responsabile guidata dall'Etica della vita nascente. Sono grata e riconoscente al Signore, Amante della Vita, per avermi donato la Vocazione di servire l'uomo malato nella sua unità psicofisica, accompagnarlo condividendo la dura fatica di cercare e di trovare il senso della malattia e della morte, amarlo nel paziente così come Madre Micarelli afferma " amare Gesù nel prossimo ", amare Gesù nel paziente ed il paziente in Gesù ! Vogliamo esprimere un forte Grazie a tutti gli Amici di Sulmona ed in particolare al Cappellano, Don Vittorio D'Orazio, al Rettore, al Consiglio Direttivo, e a ciascuno dei Confratelli e a ciascuna Consorella dell'Arciconfraternita della S.S.Trinità di Sul-

Dal cuore di una Grande Donna BARBARA MICARELLI nata a Sulmona al nostro servizio ai più piccoli dell'Albania. La Tenerezza materna di Madre Maria Giuseppa di Gesù Bambino continua così ancora oggi ad accarezzare i bambini poveri dell'Albania In Albania, il Carisma di Barbara Micarelli, Serva di Dio, grande donna nata a Sulmona il 3 dicembre 1879, è vivo ed operante nel villaggio di Bajze e nella città di Scutari. Nel mese di Luglio scorso, nel villaggio di Bajze, abbiamo celebrato i primi ventanni della nostra presenza in Albania: con la nostra specifica identità di suore Francesca-



Gesù, la Buona Novella, la Tenerezza di Dio che continuamente si china sull'uomo e sull'uomo malato per donare Speranza, quella Speranza che spinge ad aprire il cuore fino ad accogliere l'Amore Trinitario. Nella città di Scutari presto servizio specialistico presso il Centro Sanitario della " Madonnina del Grappa " ove collaboro con una collega cardiopediatra per la diagnostica ed il follow-up postoperatorio dei neonati e piccoli bimbi affetti da " Cardiopatia Congenita ": oltre alla diagnosi, li aiutiamo anche nel trasferimento in Italia per essere sottoposti ad intervento cardiocirurgico correttivo. Siamo consapevoli di essere strumenti della presenza e dell'azione della Chiesa che non vuole sopprimere i bimbi malati, così come l'attuale cultura di morte ci propone, ma al contrario, il nostro operare è un servizio alla vita, è un servizio per la vita, affermando così che ogni bimbo malato o nato con una patologia, cardiaca nel nostro caso specifico, ha dignità umana, è un dono inviolabile, la sua vita è sacra, e quindi ha diritto alla vita, ha diritto di continuare a vivere, ha diritto alla salute, ad essere assistito e curato dignitosamente, sebbene povero.



mona per quanto avete donato per il bene dei bimbi albanesi più poveri. Nell'aver ricevuto il vostro sostegno quale contributo economico, abbiamo fatto l'esperienza che Dio Trinità è Amore ed ama tutti ed in particolare i bambini poveri dell'Albania.

DALL' ALBANIA UN FORTE ED UN GRANDE GRAZIE ALL' ARCICONFRATERNITA DELLA SS. TRINITA'

suor Enza Ferrara

suora Francescana Missionaria di Gesù Bambino



ne Missionarie di Gesù Bambino, seguendo la santità di vita della nostra Madre Fondatrice, attraverso la testimonianza della nostra vita, consacrata totalmente all'Amore Trinitario, vissuta nella lode e nella fraternità, ogni giorno apriamo il nostro cuore ai mille bisogni dei nostri fratelli



La Tenerezza materna di Madre Maria Giuseppa di Gesù Bambino continua così, ancora oggi ad accarezzare i bambini poveri, i bimbi malati, i neonati cardiopatici, i bimbi non ancora nati, ... Oltre al servizio medico, sono



Istituto Suore Missionarie della Dottrina Cristiana

La storia dell'Istituto inizia 122 anni fa, nel 1890 a L'Aquila, nel tempo in cui l'Italia vive sotto la morsa dell'anticlericalismo, soffre la confisca dei beni ecclesiastici e domina una politica laica e massonica. A L'Aquila, le difficoltà del clero sono molte, tante le parrocchie abbandonate a se stesse, vengono inoltre soppressi gli ordini religiosi maschili e femminili. In tale contesto l'ignoranza religiosa dilaga a macchia d'olio, regna sovrana l'impossibilità di catechizzare i bambini e i ragazzi, per iniziarli ad un sano cammino di fede e prepararli ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. In questa realtà così tormentata, emerge una necessità: sollevare gli uomini dall'ignoranza religiosa, attraverso la catechesi. In tale contesto vive una giovane ragazza innamorata di Dio, Maria Nicola Santa De Sanctis, nativa di Castiglione a Casauria. La giovane già carica dell'esperienza di vita religiosa, vissuta se pur per pochi mesi, nel Monastero di Santa Caterina da Siena a L'Aquila, in quanto deve uscire per motivi di salute non conciliabili con l'austerità della vita monastica, è attenta ai segni dei tempi e docile alla voce dello Spirito, avverte questa spinta carismatica ed elabora silenziosamente nel suo cuore un progetto: mettersi a servizio della Chiesa come catechista. Appoggiata alacremente dal Vescovo della diocesi aquilana Mons. Luigi Filippi, è inviata come catechista nella chiesa di San Quinziano, dove per lungo tempo insegna gli elementi fondamentali della vita cristiana ai piccoli e ai grandi. Ben presto viene affiancata da altre giovani entusiaste di condividere il suo progetto, sono solo dodici, ma ben decise a rischiare tutto per rendere alla Parola un servizio credibile, fatto di disponibilità e di amore e valorizzato dalla proposta di un messaggio incarnato e vissuto nella trasparenza del contatto vivo con



Cristo Sposo. Un carisma decisamente chiaro sin dal suo nascere, la catechesi prima di tutto, ad ogni età, ad ogni ceto, ad ogni condizione. La realizzazione del progetto, diventa realtà solo quando Mons. Augusto Antonino Vicentini, succeduto a Mons. Luigi Filippi, per i cui meriti la città è elevata a sede arcivescovile, prende a cuore il progetto di Maria Nicola Santa De Sanctis e la sostiene con la sua impareggiabile saggezza. Egli stesso promotore entusiasta della catechesi, comprende profondamente l'intuizione di Maria Nicola Santa, per questo, appoggia e condivide l'urgenza della sua missione. Così, il 2 ottobre 1890 nasce ufficialmente a L'Aquila, l'Istituto delle Suore Missionarie Dottrina Cristiana: il carisma si concretizza istituzionalmente. Maria Nicola Santa da quel momento è Madre Maria Francesca, Fondatrice e Madre delle prime suore; Mons. Augusto Antonino Vicentini è il Cofondatore del nuovo Istituto. Da quel lontano 1890, sulla scia di Madre Maria Francesca, la storia vede impegnate le suore Missionarie Dottrina Cristiana a portare agli uomini di tutti i tempi l'annuncio del Verbo Incarnato: nelle parrocchie, nelle scuole, nelle case di accoglienza per anziani, in terra di missione e molto più, nel quotidiano dialogo con l'uomo che è nostro compagno di viaggio sui sentieri della vita. Operando sempre in rispetto al carisma originario ed al motto del Cofondatore: "Andando ... annunciate," con il tempo l'Istituto cresce e si diffonde. Attualmente è presente in sei regioni d'Italia, in Bolivia ed in Congo; nel tempo cambia la realtà, cambiano i luoghi, ma la passione della suora Missionaria Dottrina Cristiana è sempre la stessa: essere Catechista tra la gente, nella Chiesa, per saper leggere con gli uomini la storia d'amore che Dio scrive nella vita di ciascuno, nonostante gli eventi.



UNA PRIMAVERA DI BENE: MADRE PIERINA SANTARELLI



Madre Pierina Santarelli, al secolo Carolina, nasce a San Panfilo d'Ocre (AQ) il 9 giugno 1920, secondogenita di 5 figli. Fedelissima frequentatrice delle attività parrocchiali, cresce spiritualmente guidata da Padre Corrado Signore dell'Ordine dei Frati Minori Francescani, vice parroco del paese. All'età di 13 anni è in pericolo di vita a causa di compli-

canze per morbillo, poi il tifo ed un'infezione polmonare con pleurite, tanto che le viene somministrato il sacramento dell'unzione degli infermi. In quel periodo tutto il paese prega per lei che uscendo salva dalla malattia, manifesta al suo padre spirituale il desiderio che andava maturando da tempo: abbracciare la vita religiosa. Nel 1936 lascia la casa natale per entrare nell'Istituto delle suore Missionarie Dottrina Cristiana, nel 1938 emette la professione temporanea e nel 1956 dopo l'introduzione dei voti perpetui da parte della Chiesa, emette anche la professione per-

petua. Completati gli studi superiori, viene inserita nella realtà scolastica delle comunità in cui è destinata, frequenta anche un corso di infermiera per dare gli eventuali soccorsi durante la guerra. Nel 1954 viene chiamata a L'Aquila come maestra di formazione, segue a tale scopo, dal 1954 al 1957 un corso di formazione organizzato dalla Sacra Congregazione per i religiosi a Roma. Dà subito al noviziato un'impronta seria, dai contenuti solidi. Nel 1956 diventa membro del Consiglio Generale e nel 1959 Superiora Generale, ufficio che ha ricoperto con grande spirito di servizio fino al 1987, realizzando le opere del Signore ad ampi raggio. Durante il suo governo, nell'Istituto vengono risanate difficili situazioni economiche, aperte varie comunità in Italia e per la prima volta l'Istituto si apre alla missione oltre oceano in Bolivia, viene potenziata la formazione iniziale ed organizzata quella permanente. Grandi passi vengono compiuti dal punto di vista giuridico: il Decretum Laudis del 1969, le Costituzioni aggiornate secondo le norme conciliari nel 1986. Nel 2000 subisce un delicato intervento per una neoplasia allo stomaco, malattia che l'accompagna per ben 9 lunghi anni di sofferenza offerta al Signore per il bene della Chiesa e dell'Istituto. Nell'aprile 2009 viene trasferita nella casa di Sulmona per risparmiarle i disagi del disastroso sisma che colpisce L'Aquila, è qui che circondata dall'affetto di tante consorelle, termina il suo pellegrinaggio terreno tornando nella casa del Padre il 21 luglio 2009.

UNA DONNA, OVVERO UN DONO CHE SI FA PROFEZIA: MADRE M. NAZARENA DI PAOLO



Madre M. Nazarena Di Paolo, al secolo Concetta, nasce a Barisciano (AQ) il 27 luglio 1943, figlia unica di madre vedova. Ha 12 anni quando si incontra per la prima volta con Madre Pierina Santarelli e, spinta dalla chiamata alla vita religiosa, entra nell'Istituto Missionarie Dottrina Cristiana nonostante il Codice di Diritto Canonico allora in vigore, lo sconsigliasse alle orfane come il suo caso. Studia come maestra di scuola per l'infanzia, poi come

assistente sociale e all'Istituto di Scienze Religiose per approfondire la sua preparazione teologica e pastorale come catechista. E' insegnante di religione per alcuni anni presso la scuola media Carducci della città di L'Aquila. A 25 anni viene chiamata a lavorare nella Curia Generalizia come Segretaria Generale e da allora ininterrottamente, prima come Assistente Generale, poi come Vicaria, quindi come Superiora Generale dal 1988 al 2012, instancabile presta il suo servizio all'Istituto donando se stessa senza riserve. Disponibile dinanzi ad ogni necessità vicina e lonta-

na, pronta a risolvere qualsiasi problema, mettendo a disposizione il suo tempo per tutti, suore, laici, poveri e ricchi, amici e gente comune e non. Per ognuno attenzione, una parola buona, un sorriso e soprattutto tanta preghiera. Le vicende causate dal terribile sisma che colpisce L'Aquila il 6 aprile 2009, la vedono protagonista senza tregua che lotta per la rinascita della sua amata città: in ogni situazione si sente e si pone vicino alla gente che ha perso familiari, casa o lavoro, tanto che viene definita "l'imprenditrice della carità," e grazie all'impegno profuso a sostegno della popolazione terremotata, nel 2010 riceve il riconoscimento della "mela d'oro" dalla Fondazione Marisa Bellisario e lo condivide simbolicamente con tutte le donne aquilane, in particolare quelle donne che la notte del terremoto hanno combattuto per salvare i propri figli. Con il XXVIII Capitolo Generale del luglio 2012, l'Istituto vede il "cambio di guardia," ma Madre M. Nazarena come sempre attiva e battagliera, non delude le sue suore e accetta il ruolo di Assistente Generale con il non semplice incarico di responsabile della ricostruzione. A Lei che investita dalla forza dello Spirito, ha saputo dare mano e voce alla creatività del Padre e all'amore del Figlio, a Lei che ha saputo e voluto sempre aprire nuove finestre sul mondo, per poter rispondere ad ogni necessità, eleviamo un affettuoso grazie ed invociamo copiose benedizioni affinché possa ancora a lungo essere dono profetico tra coloro che il Signore vorrà porle accanto.

DALL'AQUILA LE SUORE MISSIONARIE DOTTRINA CRISTIANA ... OLTRE OCEANO ... IN BOLIVIA ED IN CONGO



Nel 1986, sensibile alla spinta missionaria proposta dal Decreto del Concilio Vaticano II "Ad Gentes," l'Istituto risponde generosamente all'appello missionario con la sua significativa presenza in Bolivia. Il 18 Ottobre circondate dall'affetto delle consorelle di tutte le comunità e di tante famiglie,

benedette dal Santo Padre Giovanni Paolo II e dal pastore diocesano del tempo, Monsignor Mario Peressin, partono le prime sei missionarie, accompagnate dalla Superiora Generale Madre Pierina Santarelli e dalla Vicaria Generale Madre Maria Nazzarena Di Paolo. Lo slancio missionario matura nella scoperta di un popolo bisognoso di tutto. Ad Hardeman, nel cuore della foresta Amazzonica ed in città prima a Santa Cruz de la Sierra e poi a Cochabamba, grazie alle suore ed agli aiuti dall'Italia, in questi anni in Bolivia sono stati fatti numerosi progressi che hanno migliorato la qualità della vita, promozione umana, sociale e religiosa, progresso e libertà. Le suore catechiste, andando, annunciano con entusiasmo che solo in Cristo c'è salvezza e solo Lui è l'atteso delle genti e il loro Salvatore: lo annunciano nei villaggi, nelle parrocchie, nelle scuole, nel carcere, nel centro di catechesi e nella Facoltà di Scienze Religiose da loro stesse aperta e diretta, negli hogar che accolgono numerose bambine senza famiglia o con difficoltà. Per sostenere la crescita delle giovani ospiti boliviane negli hogar le suore usufruiscono anche di una forma diretta di solidarietà molto efficace che porta a conoscere da vicino le povertà del mondo: le adozioni a distanza: un modo concreto per seminare speranza e raccogliere copiosi frutti di bene che diano un futuro costruito sulle orme di Dio anche a chi è meno fortunato di noi.



La Chiesa insegna che l'apostolato missionario non è altro che l'epifania e la realizzazione del piano divino nel mondo e nella storia: attraverso l'umile operato delle Missionarie Dottrina Cristiana, Dio continua a tessere la storia della salvezza ed è per questo che in seguito alla richiesta di Mons. Kombo,

vescovo ad Owando in Congo e all'invito del Nunzio Apostolico Mons. Beniamino Stella, viene chiesta la collaborazione dell'Istituto per la formazione dei catechisti in Congo. Con gioia l'Istituto apre le sue porte anche all'Africa ed il 26 ottobre 1995 partono le prime tre missionarie accompagnate dalla Superiora Generale Madre Nazarena Di Paolo. Inizialmente sono presenti nel villaggio di Makoua, sull'Equatore. Visitano le capanne, conoscono i problemi e le necessità degli abitanti. Insegnano le norme fondamentali dell'igiene, senza rinnegare i loro costumi, il loro modo di vivere, in spirito di amicizia e di fraternità, fanno conoscere loro l'agricoltura, come alternativa alla pesca, e alla caccia. Accanto alla loro casa hanno costruito una scuola materna per i bambini del villaggio ed aule per la catechesi, ma è soprattutto con un approccio semplice, fatto di semplici gesti di carità e occasionali colloqui volti a consolidare le conoscenze e le amicizie, che danno testimonianza di solidarietà e fratellanza, senza snaturare i valori autoctoni. Dal 2007 la Chiesa congolese gode della presenza delle suore anche nella città di Brazzaville, sede della formazione al noviziato e juniorato, non manca nelle loro giornate il loro apostolato in parrocchia per la preparazione ai sacramenti di iniziazione cristiana. In Africa, così come in Bolivia o in Italia, ogni Missionaria della Dottrina Cristiana cammina fedele al carisma, lungo il solco tracciato dalla venerata Madre Fondatrice, solo così giorno dopo giorno, nella Chiesa testimonia una vita vissuta nella libertà di figli di Dio, una libertà che assume i connotati del volto di Cristo e che si materializza nell'espressione negli atteggiamenti, nella riflessione, nella preghiera, di ciascuna consacrata e soprattutto nell'incontro con i fratelli che il Signore pone sui suoi sentieri.

Suor Paola Baccante



BUON NATALE A TUTTI



LA NASCITA di Gesù è narrata dal Vangelo con grande semplicità. Ecco come la descrive l'evangelista Luca (2, 1-7):

"Mentre si trovavano a Betlemme, giunse per Maria il tempo di partorire; ed essa diede alla luce un figlio. Lo avvolse in fasce e lo mise a dormire nella mangiatoia di una stalla, perché non avevano trovato altro posto". (Mt 1, 25)

IN CHE ANNO È NATO GESÙ. Il Vangelo dice che Gesù è nato "a Betlemme di Giudea al tempo di re Erode". È un riferimento storico sicuro, ma non permette di stabilire un anno preciso. Con tutta probabilità, con i dati storici di quel periodo, per esempio la morte di Erode il Grande nel 4 a.C., la nascita di Gesù va collocata nell'anno sesto prima dell'era volgare. Il computo degli anni che seguiamo ancora oggi parte in realtà da una data sbagliata: l'errore fu commesso da Dionigi il Piccolo, un monaco scita del VI sec.



Può anche darsi che sia stata scelta la data del 25 dicembre perché in quel giorno cadevano numerose festività pagane: in Egitto la nascita del dio solare Horus; in Grecia quella del dio Dioniso; nei Paesi scandinavi quella del dio Frey; a Roma il culto dei Saturnali e la "rinascita" del Sole. Al posto del sole naturale i cristiani preferirono festeggiare il Sole spirituale, cioè Gesù, che con la sua venuta sulla Terra aveva ridato la luce agli uomini.

CHE SIGNIFICA IL NOME GESÙ. Significa "Jahvè è aiuto" = Dio è con noi, ed era abbastanza frequente fra gli ebrei. Secondo l'usanza, Gesù ricevette il nome al momento della circoncisione, un rito che si compiva su tutti i bambini maschi otto giorni dopo la nascita ed era segno del Patto d'alleanza con Dio e dell'appartenenza al popolo eletto. (Lc 2, 21-24; Mt 1, 25). Gesù è l'unto del Signore (Unto = Messia in ebraico, in greco "Cristo"). Nel tempio il pio sacerdote Simeone ricevette tra le braccia il Bambino per il sacrificio. Lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunziato che non sarebbe morto senza prima aver veduto il Messia del Signore ed ecco che egli comprese che quel bambino era il Messia ed allora benedisse Dio e disse: *"Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace perché i miei occhi hanno visto la salvezza preparata da te davanti a tutti i popoli!"* E rivolto a Maria le preannunziò che: *"...anche a te una spada trafiggerà l'anima!"* configurando il suo dolore per la tragica uccisione del Figlio. Una pia donna, Anna, di 84 anni, che sostava nel tempio "parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme". (Lc 2, 22-38)



I PASTORI. I primi ad accorrere a far visita ed a portare doni al Bambinello fu gente umile e povera, che viveva sotto le stelle e conosceva il nascere dell'aurora e ad accudire al gregge. Sono i primi ad ascoltare il messaggio degli angeli che annunciavano loro la nascita in una grotta del santo Bambino. Furono uomini semplici che ebbero il privilegio e per primi di vederlo ed a portarlo poi nel loro cuore umile e buono per sempre. Gli offrono il frutto del loro lavoro: un po' di latte e dei prodotti della terra. Era tutta la loro ricchezza. (Lc 2, 8-20)



GLI ANGELI annunciano la nascita e fanno festa attorno al Bambino e vanno ovunque a gridare la parola magica: "PACE!" e la rivolgono "a tutti gli uomini di buona volontà". (Lc 2, 13-14) Ora il Signore, secondo la sua promessa, per mezzo del suo Figlio Divino fatto Uomo, riportava all'umanità un nuovo patto di alleanza e di amore. Perché il vero Natale di Cristo si attuerà nel cuore dell'uomo se questi, rotti gli argini del proprio egoismo, cercherà la pace, riversandola sugli altri, portando il sorriso laddove è il pianto, il soccorso dove la miseria rende tristi. Se

così non fosse, il Natale sarebbe inutile, diventando solo l'occasione per sperperare il denaro nella ricerca del proprio egoistico godimento.



IL BUE E L'ASINELLO. Nelle chiese o nelle case dove il presepe si comincia a fare dal giorno dell'Immacolata, nella grotta si mettono sempre il bue e l'asinello. Nei vangeli non ci sono, ma li troviamo in un vangelo apocrifo, quello dello pseudo Matteo: "Il terzo giorno dopo la nascita del Signore, Maria uscì dalla grotta ed entrò in una stalla: mise il bambino nella mangiatoia e il bue e l'asinello l'adorarono. Così si adempì ciò che era stato preannunziato dal profeta Isaia che aveva detto: "Il bue ha riconosciuto il suo proprietario e l'asino la greppia del padrone. Infatti questi animali, avendolo in mezzo a loro, lo adorarono senza posa".

Secondo san Girolamo l'asino rappresenterebbe l'Antico Testamento e il bue il Nuovo. Isidoro di Siviglia vedeva nell'asino i pagani e nel bue gli ebrei che dovevano essere evangelizzati. Altri ancora sostengono che il bue figura il Buon Pastore e l'asino il Cattivo. Per i più l'asinello evoca il simbolo di una virtù propria dell'animale che sopporta con pazienza fatiche e maltrattamenti, compiendo anche i servizi più umili per il suo padrone. Il bue e l'asinello adoranti sono simboli di forza e di umiltà.

LA STELLA COMETA. Il 25 dicembre Gesù Bambino si manifestò ai rappresentanti del popolo di Israele. Il 6 gennaio si rivelò al mondo pagano nelle persone dei Magi che, attratti da una stella misteriosa, si misero in cammino seguendola fino a Betlemme, ove in una grotta trovarono il santo Bambino e gli offrirono i loro doni: oro, incenso e mirra. (Mt 2, 1-13) Storicamente quando avvenne ciò? È probabile, ma non proprio certo, fu l'anno 748 di Roma.



La cometa del Natale è un segno dell'eternità che illumina il tempo della desolazione e

dell'abbandono se Cristo non abita nel cuore degli uomini. Il Natale è Cristo che nasce nei cuori, è Cristo prigioniero delle nostre miserie; Cristo che ama al punto di abbandonare lo splendore della dimora celeste per umiliarsi nel gelo di una notte altrimenti buia e disperata. È un Dio che nasce al dolore. La Stella Cometa è il segno del Cristo prigioniero di noi stessi. Il Natale non è bontà di circostanza ma vedere Gesù che nasce al dolore.

È NATALE! Perché non diamo gioia come si conviene ad un bambino appena nato? Quante ce ne sono in giro anche per la nostra città o paese di famiglie disagiate, di papà e di mamme senza lavoro e che non sanno cosa dare da mangiare ai propri figli!.. Guardiamo in essi Gesù Bambino ed amiamoli come amiamo il neonato Infante. Allora sì che sarà il Natale cristiano, quello che ci auguriamo desiderato e voluto da ogni Confratello e Consorella della gloriosa Arciconfraternita della SS. Trinità, nata per assistere i poveri, i malati e i pellegrini e dare degna sepoltura ai morti.



IMAGI. I Magi fanno un lungo ed avventuroso viaggio senza sapere dove approderanno. Seguono la stella, cercano il punto dove si fermerà: quello è il luogo dove troveranno il Bambino, il Re dei Re, per il quale hanno fatto tanta strada con tanto tempo a cavallo dei loro cammelli o destrieri. Seguono la stella e non sanno dove arriveranno. Scrive S. Matteo (2,9) che i Magi giunti dall'Arabia Felice persero la strada, finché non giunse una stella "che

avevano veduto in Oriente che li precedeva finché, giunta sopra il luogo dov'era il Bambino, si fermò". Sempre seguendo la stella giunsero a Betlemme di Giudea, entrarono nella casa e trovarono il Bambino e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono: oro, incenso e mirra. Rimasero lì per qualche giorno finché un angelo li avvertì di non tornare da Erode perché voleva ucciderlo; per un'altra strada essi fecero ritorno ai loro paesi (Mt 2, 1-13).

DAL NATALE ALL' EPIFANIA

SONO VERAMENTE ESISTITI I MAGI?



A testimonianza dell' esistenza dei Magi c'è la loro tomba che si trova nel Duomo di Colonia in Germania, davanti all'altare maggiore. Tanti giovani, anche di Sulmona, che hanno partecipato alla XX Giornata Mondiale della Gioventù sulle orme dei Magi l'hanno vista. I nomi dei tre sapienti: Baldassarre, Gaspere e Melchiorre. Vengono rappresentati dalla tradizione come appartenenti alle tre grandi razze umane. Sono detti Re nel significato di sapienti. Adorano il Messia e gli offrono dei doni che simboleggiano le sue due nature, umana e divina. Il Duomo di Colonia accolse nel 12° secolo l'arca d'oro contenente le tre mummie che l'imperatore Barbarossa aveva sottratto a Milano dove Sant'Eustolgo le aveva portate da Bisanzio. Successive analisi chimiche dei corpi esumati nel 1864, settecento anni dopo la traslazione delle reliquie sul Reno, e su frammenti delle loro vesti rivelarono essere esistiti negli anni della nascita di Gesù. I Re Magi a Colonia e in Germania si festeggiano nel giorno della Befana, chiamata la festa dei "Drei Koenige", dei tre Re.

EPIFANIA - ORIGINE DELLA FESTA. La festa fu istituita verso l'anno 138 dal vescovo Telesforo, ma per molti decenni non fu stabilita una data precisa: in alcune zone la nascita di Gesù veniva festeggiata il 6 gennaio, in altre zone si preferiva in giorni e mesi del tutto diversi. Fu verso la metà del IV secolo che il Papa volle fissare una data valida per tutta la Chiesa. Riuni eminenti teologi dell'epoca e la maggioranza scelse il 25 dicembre.

MIRIAM di NAZARET LA MADONNA. Il nome della Madonna era Maria come esplicitamente la chiama Luca, medico ed evangelista, ed al suo turbamento per la notizia che le viene data, Luca ripete le parole dell'Angelo nunziante: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio". Maria "piena di grazia" diciamo anche noi nell'"Ave Maria". Ella nel vangelo si attribuisce l'unico titolo di "Serva di Dio". Con l'accettazione ha diritto di essere proclamata "Theotòkos", come dicevano gli antichi, ossia "Madre di Dio".

A Capodanno si celebra appunto la Maternità

divina di Maria. A Nazaret, il suo villaggio nella Galilea, la bambina veniva però chiamata Miriam ed era bellissima. Fu una Madre Coraggiosa. Una Madre Eroica degna di essere stata scelta ad essere la Madre di Gesù.

LA CASA DELLA MADONNA. Gli scavi intrapresi dalla Custodia Francescana di Terra Santa negli anni '50, oltre a riportare alla luce gran parte del villaggio antico di Nazaret, hanno dimostrato la continuità del culto cristiano sulla casa della Madonna dai primi secoli fino ai nostri giorni. Sotto la grandiosa basilica costruita dai Crociati nel XII secolo è stata scoperta una basilica bizantina del V sec. che a sua volta copriva i resti architettonici di un edificio sinagogale precostantiniano (III-IV



sec.), che portavano ancora dei graffiti sull'intonaco. Tra i tanti, di grande valore storico, è un XE MAPIA (Ave Maria in greco), la prima invocazione alla Madonna venuta alla luce in uno scavo archeologico proprio nella sua casa dove ancora si venera il ricordo dell'Annunciazione. Tutti questi edifici costruiti uno sull'altro sono sorti accanto ad una grotta venerata come la parte interna della casa natale della Vergine. Chi si reca a Nazaret può accertarsene di persona. Nella piazzetta del paese c'è una fontana battezzata con il nome di Sitni Miriam (nostra Signora Maria), che lì chissà quante volte Maria avrà attinto l'acqua per le faccende domestiche. Ancora oggi ai pellegrini e turisti ci sono persone del luogo che si vantano di essere parenti della Madonna. Ci fu anche un martire, Conone, che fu imprigionato da Decio (249-251 d.C.) e che pagò con il sangue per essere della famiglia di Maria e di Gesù. Disse: "Sono della città di Nazaret in Galilea e sono della parentela di Cristo a cui presto culto fino dai miei antenati". E fu crocifisso.

registrare nel luogo di origine della famiglia per poter votare. Per questo censimento Giuseppe e Maria fecero ben 150 km a piedi!..Si dice e rappresenta Maria su di un asinello. E non furono i soli a cercare un alloggio di fortuna, per cui non si trovò di meglio entrare in una delle tante grotte adibite a rifugi di fortuna e a ricovero per le bestie, come ancora oggi è possibile vedere andando in quei luoghi. Il profeta Michea già secoli prima aveva predetto che lì a Betlemme doveva nascere il Messia. Così avvenne e Gesù nacque in una grotta: grotta, quindi, è il termine esatto ad indicare dove Gesù nacque. La capanna e la casa sono cose successive, quando terminarono i lavori del censimento. Chi va in pellegrinaggio a Betlemme entra nella "grotta della Natività", sempre venerata e conosciuta sin dai primi secoli del cristianesimo, precisamente al VI secolo. E' stata in parte deturpata dai Crociati. Vi si entra per due scale a destra e a sinistra; tra queste c'è una nicchia, dove la tradizione vuole sia nato Gesù. In una grotticella a fianco si vede la famosa mangiatoia-presepe come era fin dai tempi antichissimi. Una "stella" d'argento venne posta dai Padri francescani nel 1717, in terra, al centro della nicchia della Natività, ad indicare il punto preciso ove il Bambino venne posto da Maria e Giuseppe. YASHU'A è il nome con il quale il santo Bambino venne registrato e significa "Dio salva".

L'AGRIFOGLIO. L'agrifoglio è una piccola pianta con piccole bacche rosse e con foglie persistenti di color verde vivo percorse da nervature che si prolungano in spine. E' usato a Natale come simbolo di buon augurio, di pace e di fortuna. E' un'usanza derivata dai popoli nordici retaggio di una leggenda molto triste. Un giorno Baldur, figlio di Odino, fu sorpreso da un acerrimo nemico, Loki, che lo uccise con una freccia. Baldur cadde su un cespuglio di agrifoglio, ultimo giaciglio del figlio di Odino, il quale la rese sempreverde e punteggiata di bacche rosse in ricordo del sangue sparso da Baldur. Per i cristiani le bacche rosse divennero il simbolo del sangue versato da Gesù. Molti mettono un ramoscello o una coroncina di agrifoglio sul portone d'ingresso come benedizione della casa.

L'ALBERO DI NATALE. Secondo alcuni, l'albero di Natale sarebbe nato in Egitto e si sarebbe presentato, originariamente, come una piccola piramide di legno che recava sulla punta una "ruota solare" e sulle facce laterali alcuni bastoncini che venivano incendiati. Forse ancora in età antecedente presso antichi popoli del Nordeuropea la storia era viva per via dell'abete che è sempreverde, per cui è il simbolo stesso della vita. Oggi è cosa comune farlo, a volte evitando di organizzare un presepio oppure facendo ambedue. Per i cristiani, però, è d'obbligo fare il presepio più importante dell'albero perché nella capanna si ricrea la storia meravigliosa della nascita di Gesù, con la Mamma e S.Giuseppe, con il bue e l'asinello che lo riscaldano con il loro fiato, e in alto con l'Angelo annunciatore che grida al mondo "E' nato. Alleluia!"

GROTTA O CAPANNA ? Maria e Giuseppe, giunti a Betlemme, capoluogo di Giudea, con il loro asinello, non trovando posto negli alberghi, trovarono rifugio in una grotta. Matteo dice "casa" (2, 9-13); Luca (2, 6-7) parla di: "Maria diede alla luce il suo figlio, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo". Mangiatoia, quindi in una stalla. L'angelo che invita i pastori ad andare a visitare il Bambino lo dice "deposto in una mangiatoia"; ed i pastori vanno e trovarono il Bambino posto "in una mangiatoia" (Lc 2, 15-18). Non c'è discrepanza tra i due termini. Gesù alla nascita venne posto in una mangiatoia perché i genitori, non trovando un alloggio, si rifugiarono in una stalla dove erano un bue ed un asinello. L'arrivo dei Magi avvenne molti giorni dopo, per cui Maria e Giuseppe erano già andati ad abitare in una casa. Perché non l'avevano trovata prima? Perché Betlemme era piena di gente giunta da ogni dove, come la Sacra Famiglia, per il censimento indetto dall'imperatore Augusto, per cui ognuno doveva farsi



registrare nel luogo di origine della famiglia per poter votare. Per questo censimento Giuseppe e Maria fecero ben 150 km a piedi!..Si dice e rappresenta Maria su di un asinello. E non furono i soli a cercare un alloggio di fortuna, per cui non si trovò di meglio entrare in una delle tante grotte adibite a rifugi di fortuna e a ricovero per le bestie, come ancora oggi è possibile vedere andando in quei luoghi. Il profeta Michea già secoli prima aveva predetto che lì a Betlemme doveva nascere il Messia. Così avvenne e Gesù nacque in una grotta: grotta, quindi, è il termine esatto ad indicare dove Gesù nacque. La capanna e la casa sono cose successive, quando terminarono i lavori del censimento. Chi va in pellegrinaggio a Betlemme entra nella "grotta della Natività", sempre venerata e conosciuta sin dai primi secoli del cristianesimo, precisamente al VI secolo. E' stata in parte deturpata dai Crociati. Vi si entra per due scale a destra e a sinistra; tra queste c'è una nicchia, dove la tradizione vuole sia nato Gesù. In una grotticella a fianco si vede la famosa mangiatoia-presepe come era fin dai tempi antichissimi. Una "stella" d'argento venne posta dai Padri francescani nel 1717, in terra, al centro della nicchia della Natività, ad indicare il punto preciso ove il Bambino venne posto da Maria e Giuseppe. YASHU'A è il nome con il quale il santo Bambino venne registrato e significa "Dio salva".



“I POVERI LI AVETE SEMPRE CON VOI” (Gv 12,8)



È ormai sotto gli occhi di tutti il quadro dell'attuale momento storico e le conseguenze che la crisi economica, soprattutto in Italia, ha generato: perdita dell'occupazione e difficoltà a trovarne un'altra, mancanza di un'abitazione fissa gravata dall'impossibilità a pagare affitto o mutuo, bollette insolute. “I poveri li avete sempre con voi” (Gv 12,8): questa frase esprime al meglio quello che, come Caritas diocesana, ogni giorno ci troviamo ad affrontare. Spesso per abitudine o cattiva prassi si associa l'attività a sostegno dei poveri nel pacco viveri che con generosità i volontari mettono a disposizione nelle parrocchie. L'indigenza in senso ampio ha, però, come imprescindibile presupposto una condizione di deprivazione (monetaria e materiale) tale da ostacolare la persona nel raggiungimento di standard di vita soddisfacenti. Attraverso la rete dei CdA (centro di ascolto) vogliamo sostenere la dignità delle persone dando loro una nuova speranza di inclusione sociale. Nel 2012 la Caritas di Sulmona ha assistito, tramite il centro diocesano e quelli parrocchiali, circa 2000 indigenti di cui un terzo stranieri. Tra i servizi ormai consolidati ci sono il centro di ascolto aperto dal lunedì al venerdì, la distribuzione viveri e vestiario, la mensa che ospita circa 30 pasti al giorno ed è gestita da alcuni volontari che si alternano durante il pranzo, lo sportello Policoro per l'imprenditoria giovanile, il Prestito della Speranza e Microcredito per il sostegno alle famiglie nell'avviamento di attività. In quest'ultimo anno si è intensificata la collaborazione con il Carcere di via Lamaccio: la Caritas diocesana è risultata partner nel “Progetto Sfide” per l'inserimento socio-lavorativo di detenuti ed ex detenuti attraverso uno sportello carcere-lavoro che mette in rete la domanda e l'offerta disponibile. Il secondo programma, in collaborazione con l'Officina dei Sapori del Cescot per la formazione dei panificatori, ha visto protagonisti anche i detenuti nella realizzazione di prodotti che sono stati donati agli indigenti della mensa diocesana. Per l'attenzione alla mondialità, dopo la fruttuosa esperienza dei gemellaggi di Bauru in Brasile e di Ihozy in Madagascar, la Caritas sostiene la costruzione di tre moduli polifunzionali in Colombia, nella diocesi di Istmia-Tadò, per la formazione e promozione delle donne. Anche quest'anno in programma il pranzo di Natale nella mensa diocesana: un momento di convivialità festosa tra i collaboratori Caritas e gli amici assistiti, il vescovo Angelo Spina e il direttore don Palmiero Amatangelo in un clima familiare per molti che hanno fatto di quei tavoli e di quelle mura la loro casa. Natale è tempo di accoglienza e disponibilità, di conversione sincera alla carità fraterna. Le porte della Caritas diocesana sono sempre aperte perché nessuno resti solo, soprattutto nel giorno di Natale. L'Amore ha scelto di abitare nei nostri cuori: diamogli un volto in mezzo agli uomini.

Francesca Orsatti

FESTE CHE PREPARANO L'AVVENTO

All'ingresso della “città fortificata”, Sulmona devota e fedele offriva un accogliente ostello, a un tempo xenodochio e ospedale, ai cosiddetti “forensi”. Epidemie e persecuzioni obbligavano il viandante senza patria a chiedere asilo al lazzaretto adiacente la barriera di sant'Agostino. In piazza Garibaldi è tuttora esistente nel timpano della facciata della chiesa di Sant'Agostino (oggi di San Filippo ed Agata) l'emblema del San Martino equestre in atto di spartire il proprio mantello con il derelitto questuante. Che era Gesù. In onore dell'Intercessore, il cui culto fu introdotto dalla regina Giovanna d'Angiò, il monastero agostiniano “svinava” una botte il 12 novembre, che si diceva contenere ben 360 ettolitri. Adiacente Porta Romana, ove una targa invita a frequentare l'urbe definita “magna et opulenta” ancora un santuario di intercessione: Santa Maria di Longisvalle: davanti al sagrato che rasenta il tratturo i villici “casettari” affluivano dalle frazioni Banchette, per accatastare il fuoco di Santa Barbara (4 dicembre), martire in una torre incandescente per avere preservato la verginità promessa. Voto di castità fu anche attribuito alla fanciulla siracusana Lucia, che addirittura, davanti alle profferte dell'imperatore Diocleziano, venne accecata. Erano assai sentiti e venerati San Nicola presso il convento francescano minorita e soprattutto l'eremita della Tebaide Sant'Antonio Abate. Presso la “difesa” di Porta Napoli, che chiudeva la seconda cinta di mura, benedettini, cistercensi e celestini si associarono nel culto dei luoghi santi, tanto che comitive salmodianti intonavano il “Planctus Mariae”, vera e propria sacra rappresentazione itinerante. Il “Mistero della Passione” si ricollega allo “Stabat Mater” che i chierici vaganti, chiamati a dispregio “flagellanti” provenienti dall'Umbria, raccoglievano adesioni per indire la crociata. Jacopone da Todi suppone che Maria, ai piedi della Croce, avesse esaurito le lagrime. Si diffusero leggende inconsuete: Militi peligni “proletari” avrebbero presenziato al supplizio del Golgota e di qui il corteo espiatorio del Venerdì Santo. Nella poesia popolare le pie donne, comprese da spirito pietoso e penitenziale, eseguivano la rituale lavanda dei piedi al cospetto della Collegiata di S. Maria della Tomba e una esponente della dinastia Sardi, che aveva arricchito il tempio di artistico portale gotico del 1448 (come risulta da iscrizione incisa nella ante lignee originali), esercitava il privilegio di seguire il feretro nelle vesti a lutto di Maddalena. Il velo di sottile trina nera era lasciato sulla bara al rientro processionale. Statue della Madonna Addolorata erano custodite in cappelle private, veri reliquiari domestici. Vi si esibivano gli indumenti di rosso scarlatto e di verde translucido, simboli di amore spinto al sacrificio e di speranza nella resurrezione. Accanto all'elemento sacro emerge l'anelito profano. Ad esempio, Antonio De Nino riporta il lamento della vedova che invoca il momento di riunirsi al consorte per restare assieme nell'Eternità: “Senza di te non posso abendare”, cioè dormire e forse anche sopravvivere. Fortunatamente il Natale riconcilia gli animi nella discesa dei cori angelici che avvolgono l'universo addormentato.

Mario Marcone

FESTE STRAVOLTE

Il Natale, il Capodanno e l'Epifania sono feste cristiane. Ma come le abbiamo travisate? Ci facciamo trascinare dai mass media che ci invitano agli acquisti più disparati (spesso inutili), a festeggiare in modo quasi pagano, dimenticando il loro valore cristiano. Sono le feste del business. Tutti i canali televisivi, radio e giornali non fanno che trasmettere in continuazione pubblicità,

per cui Natale è la festa dei regali, Capodanno quella dei brindisi, delle follie e degli scongiuri; l'Epifania è la festa della Befana, la vecchina che porta altri doni cavalcando una scopa e calandosi dai camini, ruolo poi occupato da Babbo Natale. Liberiamoci da tutto ciò e cerchiamo i veri affetti, la vera gioia. Noi Trinitari auguriamo di cuore felicità e gioia e che il 2013 sia per noi e per voi tutti l'anno più sereno e bello di quelli passati finora. Malgrado le attuali ristrettezze economiche create dalla “crisi”!.

Giornate Eucaristiche Gennaio 2013

- | | |
|---|--|
| 1. Omogrosso Anna in s. di LUIGI e ANNA | 19. Sinesio Gilda in s. di ROSARIA e GIUSEPPE |
| 2. Liberale Lucia in s. di PASQUALINO | 20. Del Romano Agata in s. di GAETANA e RAFFAELE |
| 3. Casaccia Teresa in s. di MARIA e LUIGI | 21. Di Bartolomeo Maria in s. di PAOLO |
| 4. Mazzara Angela in s. dei FAMIGLIARI DEFUNTI | 22. Del Romano Agata in s. di UMBERTO e MATILDE |
| 5. Del Monte Anna in s. di POTENZA e NUNZIO | 23. Biffi Donato in s. di DOMENICO e ASSUNTA |
| 6. Becattini Ettore in s. di ANGELO e IDA | 24. Angelone Franca in s. di LINA e GUERINO |
| 7. Fuggetta Antonio in s. di GIUSEPPE e ANITA | 25. Arciconfraternita SS. Trinità in s. di ANNA DOMENICA e LIBORIO |
| 8. Iommi Assunta in ONORE DI GESU' BAMBINO | 26. Piccone Anna in s. di GUIDO e MARIA |
| 9. Ciavarro Pina in s. di RAIMONDO | 27. De Luca Concezio in s. di SALVATORE |
| 10. Paolantonio Ettore in s. di DONATA | 28. Di Tullio Anna in s. di VINCENZO e NAZZARENA |
| 11. Visione Marina in s. di MARIO | 29. Di Bartolomeo Maria in s. di RAFFAELLA e LOMBARDO |
| 12. Ricci Rita in s. di GUIDO e ANGELA | 30. Arciconfraternita SS. Trinità in s. di ANNA DOMENICA |
| 13. Paolantonio Gilda in s. di GIUSEPPE e GIULIA | 31. Primavera Elisa in s. di FILIPPO e GIUSEPPINA |
| 14. Di Rocco Carlo in s. di GUIDO e GIULIA | |
| 15. Famiglia Abruciatì in s. di LUCIA | |
| 16. Belfiore Fiorenza e Ezio in s. di ENRICO e MARCELLA | |
| 17. Marrazzo Flora in s. di EDGARDO | |
| 18. Marinacci Marianna in s. di MARIO | |

Giornate Eucaristiche Febbraio 2013

- | | |
|---|--|
| 1. LAURO LEDA in s. Di LAURA | 15. DEL MONTE ANNA in s. di EMIDIO e GIUSEPPE |
| 2. Arciconfraternita SS. Trinità in s. di ANNA DOMENICA e LIBORIO | 16. PRIMAVERA ELISA in s. di RAFFAELE e ELISABETTA |
| 3. DI PIETRO ANNA in s. di MARIO | 17. DI LOLLO ANNA in s. di FILOMENA e CARMINE |
| 4. DI BARTOLOMEO GIOVANNA in s. di BIAGIO e MARIA | 18. TRAFICANTE ELVIRA in s. di PASQUALE |
| 5. FUGGETTA ANTONIO in s. di MARIA e LILIA | 19. DEL MONTE ELENA in s. di PAOLO e CONCETTA |
| 6. DEL MONTE ANNA in s. di COSIMO E ANTONIO | 20. FEDERICO ELISA in s. di BERARDINO e RAFFAELLA |
| 7. GIORGI PICCIRILLI MASSIMO in s. di MARIA e GUIDO | 21. CAVALLONE FRANCO in s. di ENZO e LIDIA |
| 8. DI BARTOLOMEO MARIA in s. di PAOLO | 22. PAOLANTONIO GILDA in s. di ANNA e SCOLASTICA |
| 9. DON VINCENZO VOLPE in s. di DON VINCENZO | 23. MAZZARA ACHILLE in s. di ACHILLE |
| 10. ROMANO VANDA in s. di ANTONIETTA | 24. DEL MONACO FILOMENA in s. di SIMONE |
| 11. COLETTI DAFNE in s. di BIAGIO e ANNA | 25. COLAPRETE CHIARA in s. di ASSUNTA e LUCIA |
| 12. DI BARTOLOMEO GIOVANNA in s. di COSMO e MARIO | 26. CICCOSZI GAETANO in s. di GIOVANNI e FILOMENA |
| 13. VISIONE MARINA in s. di LOLA e DORA | 27. ANGELONE MARIA in s. di PASQUALE e MARIA |
| 14. Arciconfraternita SS. Trinità in s. di ANNA DOMENICA e GIUSEPPE | 28. PANTALEO ADA in s. di FRANCESCO e MARIA |

UN FILM ISPIRATO AD ARMIDA MISERERE

Una troupe cinematografica ha girato delle scene a Sulmona su una sceneggiatura ispirata alla tragica vicenda di Armida Miserere, la direttrice del supercarcere di Sulmona morta suicida il 19 aprile 2003, a 47 anni di età, proprio il giorno del Venerdì Santo. La stessa troupe era stata a Sulmona a riprendere scene della processione del Venerdì Santo organizzata dalla nostra Arciconfraternita. Ora ha completato la serie del lungometraggio "Come il vento", regia di Marco Piccioni prodotto dalla Interfilm con protagonista Valeria Golino che impersona la Miserere, insieme a Filippo Timi, Francesco Scianna e Chiara Caselli. Alcune scene giorni fa sono state girate dentro e fuori la chiesa della SS. Trinità. Ora verranno messi insieme con la serie già realizzata sulla processione del 2005. Il film vuole ricordare la vita e i sentimenti di una donna che fu la prima direttrice di un penitenziario in Italia, con umanità e durezza, tanto da meritarsi il titolo di "Direttrice di ferro". Le preoccupazioni del lavoro ed il dolore subito dall'uccisione del fidanzato da parte della mafia, le provocarono una profonda crisi che la portò al gesto estremo di togliersi la vita con un colpo di pistola. Tutti l'attendevano, alla processione del Venerdì Santo quando, non vedendola, andarono a cercarla e fecero la scoperta della sua morte. In breve è questa la trama del film.

L'ANNUNZIATA AL RESTAURO

Domenica 16 dicembre, con una messa solenne officiata da S.E. Mons. Angelo Spina, è stata ufficialmente riaperta al culto la chiesa della SS. Annunziata di Sulmona. La struttura è stata chiusa a seguito del sisma dell'aprile 2009 poiché giudicata parzialmente inagibile in particolare nelle aree del presbiterio e dell'altare maggiore. Già erano stati fatti dei restauri e lavori di rafforzamento di alcune strutture del tempio; restava da operare particolarmente sulla parte superiore del tiburio che presentava qualche pericolo, per cui si è operato proprio su questo settore, per assicurare la piena funzionalità e sicurezza del transetto e della zona centrale più importante della monumentale chiesa di Sulmona. L'Arciconfraternita ci tiene ad essa, perché è stato il suo primo tempio e la sua sede fin dal 1320 fino a metà Cinquecento, quando è passata definitivamente nell'attuale chiesa della SS. Trinità.

CONGRATULAZIONI

A nome della fratellanza Trinitaria e della redazione esprimiamo vive congratulazioni a Mario COLONICO, nipote dei decani del nostro Piosodalizio Mario COLONICO ed Annamaria TIRONE nonché figlio del nostro confratello Antonello, per l'esemplare risultato di 100 "cum laude" ottenuto negli esami di stato per il Diploma conseguito presso il Liceo Scientifico "E. FERMI" di Sulmona. Un risultato straordinario al di sopra dell'eccellenza ottenuto con estrema serietà serietà e dedizione.

AUGURI

A tutti gli amministratori, ai trinitari ed alle trinitarie giungano, tramite questo periodico, gli auguri vivissimi di buone e sante feste dalla Famiglia del confratello Nino Paolilli: Nino, Gabry, Luca, Anna, Elias, Marco, Roby, Giulia e Andrea. Tutti i Trinitari ringraziano di cuore ed augurano ai Paolilli un felice Natale ed un ottimo Anno Nuovo.

IL TRINITARIO

Mensile dell'Arciconfraternita SS. Trinità - Sulmona
Sped. in A.P. Comma 27 - Art. 2 Legge 549/95
Filiale P.T. - L'Aquila

Dir. Respons.: CONCEZIO BARCONE
Autorizzazione Trib. di Sulmona
n. 26 del 17 maggio 1966
Direzione - Redazione - Amministrazione
SULMONA - Vico dell'Ospedale, 8
Tel. 0864.33370 - 0864.33371
c.c.p. n. 10682672
www.arciconfraternitasstrinita.it
info@arciconfraternitasstrinita.it
I manoscritti,
anche se non pubblicati, non si restituiscono
Impaginazione - VideoService - Sulmona

LIETO EVENTO

Il 7 novembre 2012 è nata la piccola Giada DI CRISTOFARO. Dalla fratellanza trinitaria e dalla redazione un particolare augurio a papà Gianluca e mamma Nicolava. La famiglia DI CRISTOFARO da qualche tempo risiede a Milano ma da parte del confratello Gianluca non mancano mai segni di attaccamento verso il nostro Pio Arcisodalizio. AUGURI

INCONTRI MENSILI

Per i prossimi incontri di formazione religiosa ci ritroveremo "tutti", Confratelli e Consorelle, presso la Sala Rossa Trinitaria in queste date:

- 5 gennaio ore 18.00**
- 2 febbraio ore 18.00**
- 2 marzo ore 18.00**

